

Simone Weil

*La verità*

Il bisogno di verità è il più sacro di tutti. Eppure non se ne parla mai. La lettura fa spavento, quando ci si sia resi conto della quantità e dell'enormità di menzogne materiali, diffuse senza vergogna anche nei libri degli autori più stimati. E così leggiamo come se si bevesse acqua di un pozzo sospetto.

Ci sono uomini che lavorano otto ore al giorno e che, di sera, compiono l'enorme sforzo di leggere per istruirsi. Non possono concedersi il lusso di effettuare ricerche e verifiche nelle grandi biblioteche. Al libro che leggono, essi prestano fede. Non abbiamo il diritto di nutrirli di menzogne. Che senso può avere opporre la buona fede degli autori? Essi non lavorano fisicamente otto ore al giorno. La società li nutre perché abbiano tempo e modo per sforzarsi di evitare gli errori. Un addetto agli scambi che abbia provocato un deragliamento troverebbe una pessima accoglienza se volesse scusarsi dicendo di essere stato in buona fede!

A maggior ragione è vergognoso tollerare l'esistenza di giornali dove un redattore non può lavorare se non consente talvolta ad alterare scientemente la verità, e tutti lo sanno.

Il pubblico diffida dei giornali, ma la sua diffidenza non lo protegge. Sapendo, grosso modo, che un giornale contiene verità e menzogne, esso distribuisce fra queste due categorie le notizie pubblicate; ma lo fa a caso, secondo le sue preferenze. Ed è in balia dell'errore.

Tutti sanno che quando il giornalismo si confonde con l'organizzazione della menzogna è un delitto. Ma si crede che sia un delitto destinato a sfuggire alla punizione. Che cosa mai ci può impedire di punire un'attività quando essa sia stata riconosciuta come delitto? Da che cosa deriva questa strana concezione di delitti non punibili? Questa è una delle più mostruose deformazioni dello spirito giuridico.

Non è ora di proclamare che è punibile ogni delitto che sia possibile rilevare e che siamo decisi, quando se ne abbia l'occasione, a punire tutti i delitti?

Alcune facili misure di pubblica igiene proteggerebbero la popolazione contro gli oltraggi alla verità.

La prima misura protettiva sarebbe quella di istituire dei tribunali speciali, grandemente rispettati e composti di magistrati scelti e formati a questo specifico fine. Avrebbero il dovere di punire con pubblica riprovazione ogni errore evitabile, e potrebbero infliggere la prigione e la galera in caso di frequente recidiva, aggravata da palese malafede.

Ad esempio, un ammiratore dell'antica Grecia, leggendo nell'ultimo libro di Maritain: «I più grandi pensatori dell'antichità non avevano mai pensato di condannare

la schiavitù», citerebbe Maritain a comparire innanzi ad uno di questi tribunali. Produrrebbe in giudizio l'unico testo importante sulla schiavitù che sia giunto sino a noi, quello di Aristotele. Farebbe leggere ai magistrati la frase: «Taluni affermano che la schiavitù sia assolutamente contraria alla natura e alla ragione». Farebbe osservare che nulla ci permette di supporre che questi taluni non siano stati fra i più grandi pensatori dell'antichità. Il tribunale biasimerebbe Maritain per avere stampato un'affermazione falsa che, seppure involontaria, è una atroce calunnia contro tutta una civiltà, quando gli sarebbe stato facilissimo evitare l'errore. Tutti i giornali, quotidiani, settimanali, ecc., tutte le riviste e la radio dovrebbero essere obbligati a far conoscere al pubblico il biasimo del tribunale e, se del caso, la risposta di Maritain. Nell'ipotesi fatta, molto difficilmente potrebbe esservi una risposta.

Quando «Gringoire» pubblicò *in extenso* un discorso attribuito a un anarchico spagnolo che era stato annunciato come oratore in una riunione parigina, ma che in realtà, all'ultimo momento, non aveva potuto lasciare la Spagna, un tribunale simile non sarebbe stato davvero superfluo. Siccome in quel caso la malafede era evidente come due e due fan quattro, la reclusione o la galera non sarebbero state forse troppo severe.

Con questo sistema sarebbe permesso a chiunque, dopo aver riconosciuto un errore evitabile in un testo stampato o in una trasmissione radiofonica, portare l'accusa davanti a quei tribunali.

Il secondo provvedimento sarebbe quello di vietare assolutamente ogni propaganda di qualsiasi genere per mezzo della radio e della stampa quotidiana. A questi due strumenti dovrebbe esser permesso di servire solo alla informazione non tendenziosa.

I tribunali dei quali abbiamo parlato dovrebbero vigilare a che l'informazione non fosse tendenziosa.

Negli organi d'informazione si dovrebbero recare in giudizio non solo le affermazioni sbagliate ma anche le omissioni volontarie e tendenziose.

Gli ambienti nei quali si agitano idee ed opinioni e che desiderano farle conoscere dovrebbero avere a disposizione solo organi settimanali, quindicinali o mensili. Non c'è affatto bisogno di una frequenza maggiore se si vuol fare pensare il prossimo e non già abbrutirlo.

La correttezza dei mezzi di persuasione sarebbe garantita dalla sorveglianza di quei medesimi tribunali, che potrebbero sopprimere una pubblicazione nel caso di una troppo frequente alterazione della verità. Ma i suoi redattori dovrebbero poterla far riapparire sotto altro nome.

In tutto questo non si dovrebbe scorgere la benché minima costrizione delle libertà pubbliche. L'esigenza più sacra dell'anima umana, l'esigenza di esser protetta dalla suggestione e dall'errore, verrebbe soddisfatta.

Ma – ci si dirà – chi garantisce l'imparzialità dei giudici? L'unica garanzia, oltre alla loro indipendenza totale, è che essi provengano da ambienti sociali molto diversi fra loro, che per natura siano dotati di un'intelligenza ampia, chiara e precisa, e che

siano formati in una scuola nella quale abbiano ricevuto un'educazione non tanto giuridica quanto spirituale e in secondo luogo intellettuale. È necessario che in quella scuola essi si abituino ad amare la verità.

Non è possibile soddisfare l'esigenza di verità di un popolo se a tal fine non si riesce a trovare uomini che amino la verità.

Da: Simone Weil, *L'arracinement – La prima radice*, trad. it. di Franco Fortini.